

Ond'io a primo inizio dei nostri lavori avrò l'onore, ed a Voi piacerà certamente consentire che sia mandato all'Egregio Uomo il memore ed affettuoso saluto di questa rappresentanza Provinciale.

Gran mercè, o signori, che il Governo del Re ebbe il felice pensiero di mettere a capo di questa nostra Provincia il degno Valent'Uomo che mi siede a lato, al quale vado lieto di porgere, insieme al mio, il rispettosissimo saluto dei colleghi che mi fanno corona. Il comm. Arata è tal uomo che dovunque fu chiamato ad esercitare le sue funzioni ha lasciato buon nome e largo desiderio di sé, e certamente nel governo di questa non mentirà la sua fama di valente amministratore che si è acquistata colla sua intelligente operosità.

Siate dunque, o signore, il ben venuto fra noi.

Le nostre popolazioni hanno sete di giustizia e di retta amministrazione. Procurate pertanto, o signore, che questi desideri vengano soddisfatti, fin dove arriva l'azione del Governo, del quale Voi siete il degno e legittimo rappresentante, ed i nostri voti vi seguiranno affettuosi e sinceri, perchè possiate rimanere lungamente fra noi per il bene di questa terra che raccoglie tutte le nostre affezioni.

E adesso, o signori, vi invito a riprendere i vostri lavori.

Rimanendo nella cerchia degli interessi locali il nostro ufficio rimane circoscritto e determinato dal dovere, ed all'obbligo che abbiamo contratto gli uni verso gli altri di trattare con equa lance e colla stessa sollecitudine tutte le parti di questa carissima Provincia, perchè tutti possano partecipare agli stessi vantaggi. Ma quando avvenisse che sotto il velame di stolte o pazzo autonomie regionali fosse minacciata la Unità Nazionale, oh allora anche da quest'aula potrebbe sorgere un grido di allarme per la difesa di questa Unità che porta in grembo i destini d'Italia perocchè la salute del popolo è sempre la legge suprema delle Nazioni.

Il cav. Fortunato, Sindaco di Alessandria, ringrazia a sua volta e prefetto e presidente del Consiglio.

Il cons. Buffa vorrebbe conoscere quali sono le intenzioni della Deputazione intorno al progetto di ferrovia Alessandria-Ovada.

Maioli, pres. della dep., risponde che il Consiglio è vincolato verso l'ingegnere Oneto il quale, si è impegnato di dar principio ai lavori nel periodo di due anni, che vanno a scadere nei primi mesi del 1897. Quando l'ing. Oneto non adempirà agli obblighi assunti, la Deputazione si presenterà al Consiglio con delle nuove proposte.

Pugliese crede che la deliberazione già presa non possa vincolare il Consiglio dopo le nuove proposte che su quel progetto di ferrovia vennero fatte.

Il Consiglio addivene alle seguenti nomine.

Revisori del conto: Camagna avvocato Carlo, Caranti avv. Giuseppe, Fortunato avv. Enrico, Gatti avv. Luigi, Gorla dott. Angelo, Lamborizio avvocato Paolo.

Commissione del bilancio: Bellingeri geometra Paolo, Borgatta comm. Carlo, Binelli avv. Pietro, Norcia avv. Luigi, Gropello comm. Luigi, Garbiglia comm. Carlo, Bocca comm. Giuseppe.

Commissione affari diversi: Callegaris avv. Giovanni, Casersa avv. Carlo, Cotto geom. Antonio, Bangella avvocato Lorenzo, Daneo ing. Giuseppe, Rognia ing. Vincenzo, Prato avv. Eugenio.

Commissione elettorale provinciale: Manacorda avv. Gustavo, Candia cav. Innocenzo, Bocca comm. Giuseppe, effettivi; Torelli avv. Atanasio, Lamborizio avv. Paolo, supplenti.

Commissari nella Giunta provinciale di statistica: Grassi Casimiro dottore, Rossi Carlo causidico.

Rappresentanti della provincia allo Istituto sordo-muti: Buffa ing. Alberto, Rognia ing. Vincenzo.

Il consigliere Cotto, di fronte al proporsi dell'infezione fillosserica, propone un voto d'incoraggiamento alla Deputazione, autorizzandola a servirsi di nuovi fondi, oltre quelli già stanziati in bilancio, quando lo credesse opportuno per arrestare il flagello che minaccia la nostra viticoltura.

Borgatta propone di insistere presso il Governo perchè non voglia abbandonare il sistema di distruzione dovunque si presentino sintomi d'infezione fillosserica.

Il Consiglio approva.

La seduta @ levata alle ore 14.

Corrispondenza

ACQUE, ARIA, MONTI

(Note di un Redattore viaggiante).

Da Cinciano

Recandomi da Firenze alla Capitale preferii la linea Empoli-Siena-Chiusi alle altre, più brevi di Arezzo o di Pisa.

E ciò fu per poter visitare questa rinomata sorgente d'acqua minerale gazosa da tavola, che si smercia già a più di un milione di bottiglie annualmente.

La linea ferroviaria da Empoli a Siena si svolge tra ubertosi vigneti (i famosi del vero Chianti) e colline verdissime sulle quali biancheggiano le ville di molti signori fiorentini (marchese Torrigiani, marchese Pucci, ecc.)

Giunto alla stazione di Poggibonsi, — importante pel commercio locale, per la diramazione a Colle d'Elsa, ed anche per le numerose quotidiane spedizioni della « Cinciano » scesi dal treno, e, data una scorsa alla cittadina, amenissima e già fornita di luce elettrica, — con una comoda vettura giunsi in mezz'ora alla Fonte di Cinciano.

La località, solitaria affatto, è amenissima.

Attorno, e sopra la fonte, il proprietario innalzò un fabbricato, — ove ha sede l'amministrazione e l'ufficio spedizione dell'acqua.

La fonte è rinchiusa in un camerone, onde non vi sia il minimo inquinamento

dall'aria. Chi vi è presso, ode il gorgoglio dell'acido carbonico subbattente nell'acqua, la quale sgorga nella camera d'imbottigliamento da un cannello igienico d'alluminio espressamente costruito.

L'acqua, naturalmente gazosa, è fresca, limpidissima, frizzante al palato, e disseta, con un solo bicchiere, assai bene.

Le bottiglie ed i turaccioli vengono bolliti e sterilizzati, avanti l'imbottigliamento. Anche da questo punto di vista, la Cinciano, ch'io sento di dover confermare regina delle acque da tavola è superiore alle congeneri.

Proseguo per Roma, — ma riprendendo varie escursioni, al ritorno mi propongo di trattenermi nel Pisano alla sorgente di Vicascio che gli idrologi vantano oggidì come un'acqua alcalina tra le migliori, e di quel tipo « Vichy » che mancava in Italia nostra.

Doctor Alfa.

IN TEATRO

Crispino e la Comare.

Un'opera buffa piena di brio che dà un crollo alla musoneria.

Il buon pubblico va in teatro coll'animo preparato all'allegria e si diverte un mondo, oppure se non si diverte passa rispettosamente in rassegna le graziose figurine cappellate, piumate, scintillanti, che saettano occhiate discrete, e pensano con molta insistenza alla emancipazione della donna. Sbaglio. La donna non ha mai pensato nemmeno per sogno all'emancipazione della donna, per la ragione semplicissima, che l'essere più emancipato di questa terra è proprio lei: per esempio; quale più gustosa emancipazione si è di quella che essa esercita quando, squassando i formosi omeri, getta a terra il pesante quanto inerescioso giogo maritale? Anzi io vado più in là. Se non ci fosse la catena maritale, che avvince due esseri umani, quanti desideri spenti, quante fantasie, quanti sogni caduti e che cosa farebbe la donna, questo essere grazioso, su questa terra ottennebrata dalla caligine profonda della noia? quale orrore se fossero banditi gli adulteri e i relativi giochetti sentimentali!

Mio Dio! Decisamente la donna ci fa dire le più grandi sciocchezze che possono fiorire nel cervello di un qualsiasi raccoglitore di popolari suffragi e ci fa dimenticare il più interessante, che è la cronaca del teatro.

C'è una scusante però: quando si parla della donna si parla di tutta la poesia e la musica che geme e sospira pel deserto della terra, compresa la musica del Crispino e la Comare.

Sempre bene adunque il Marucco (Crispino) e la signorina Bosio (Annetta), briossissima e molto intonata, piacentissima.

Egregiamente il terzetto dei medici. I cori istruiti dal maestro Ricci (nostro concittadino) riscossero applausi: *albo segnando lapillo*.

Il maestro Petillo, sempre attento a guidare la minuscola orchestra.

Non più vino acido
vedi quarta pagina.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Terzo — Disgrazia — Alle ore 13 dell'8 corr., certo Sartori Giorgio, d'anni 26, nell'attraversare il torrente Bogliona, che era in piena, fu travolto dalla corrente ed annegò.

Morbello — Furto — Nella notte dell'8 corr., da ignoti dalla stalla aperta di Pesce Domenico, cascina Senasce, venne involato un vitello del valore di L. 130.

LA SETTIMANA

Ribasso del pane — In seguito al ribasso nel prezzo del pane nelle altre città, anche in Acqui i panettieri col fine del corrente mese ribasseranno il prezzo attuale di due centesimi il chilogramma.

Ferrovia Cortemilia-Bistagno — All'adunanza del Comitato per questa ferrovia così ardentemente desiderata dalle nostre popolazioni, la quale avrà luogo, come già annunziammo, il giorno 30 corrente in Cortemilia, a rappresentare il comune di Acqui venne delegato l'avv. Traversa consigliere comunale.

Il principe Guchsa di passaggio in Acqui venne condotto la sera di domenica nel salone dei Bagni, eccitando la pubblica curiosità. Partì il giorno dopo per Torino in compagnia del nostro concittadino avv. Olivieri, segretario dell'Istituto internazionale.

Omicidio — Lunedì verso le ore 1 ant. in piazza Nuove Terme e precisamente di fronte all'Albergo del Pozzo, in seguito a breve rissa con una coltellata al basso ventre veniva ucciso certo Ferrero Cesare bottaio residente a Ricaldone.

Furono eseguiti parecchi arresti.

Truffa — Certo V. C. di Lodi, ieri a sera dicendosi possessore di dieci mila lire colle quali voleva comperare del vino, si metteva in relazione allo scopo di farsi aiutare nel suo intento, col sig. Prina negoziante in commestibili sotto il voltone della Torre.

Il V. accompagnato sempre dal Prina si recò in varie trattorie ove mangiò e bevve senza pagare un centesimo, ed al fine accorgendosi che si sospettava di lui si eclissò. Venne però arrestato stamane dalla guardia urbana Robutti.

Veloce-Club Acquese — Veniamo informati che la direzione del nostro Veloce-Club sta ideando una corsa velocipedistica su strada.

Il sole — Dopo tanti giorni di pioggia, insistente, greve, noiosa, che in un attimo dal cuor dell'estate ci aveva trasportati nell'uggioso ottobre, messer lo sole, squarciate le dense nubi, è tornato ad inondarci dei suoi benefici raggi. Sia il benvenuto e voglia mantenersi stabile sul nostro orizzonte sino a vendemmia finita.

La peronospora — Le piogge e l'umidità della scorsa quindicina non hanno recato certo giovamento alle viti, ed in molti dei nostri vigneti si mostra minacciosa la peronospora. Speriamo che gli ardenti raggi del sole riusciranno a rendere meno disastrosa l'opera sua; intanto in omaggio al proverbio che « chi s'aiuta, Dio l'aiuta » non sarà male che i nostri contadini diano mano ancora una volta agli irroratori e distribuiscono una generosa innaffiata di solfato di rame nei loro vigneti.

Guida dell'Alto Monferrato — Il giornale *Il Corriere delle Valli Stura ed Orba* ha pubblicato una Guida dell'Alto